***San Giuseppe e la benedizione del lavoro e dei lavoratori***

Due consuetudini della tradizione religiosa legano il mondo del lavoro con san Giuseppe: la prima riguarda la *benedizione per uffici, officine, laboratori e negozi*; la seconda invece si riferisce alla *benedizione per attrezzi e strumenti di lavoro*.

E’ frequente la benedizione di quei locali ove gli uomini attendono quotidianamente al bene proprio e altrui. Con il lavoro delle sue mani, infatti, l'uomo cura incessantemente l'opera della creazione. Allo stesso modo, il progresso nella efficienza produttiva e nella migliore organizzazione degli scambi e dei servizi, ha reso l'economia strumento efficace che può meglio soddisfare le aumentate esigenze della famiglia umana.

Dio Creatore, che ha riempito l'universo con i segni prodigiosi della sua potenza, ha benedetto gli inizi del lavoro e ha disposto che gli uomini cooperino al progetto della Creazione. Cristo Gesù ha manifestato la grande dignità del lavoro, quando egli stesso, Verbo del Padre fatto uomo, volle essere chiamato figlio del carpentiere (cf. Mt 13,55) e usò con le proprie mani gli attrezzi nell'umile officina di Nazaret. Così egli tolse l'antica maledizione, conseguenza del peccato, e trasformò la fatica umana in fonte di benedizione. Quando infatti il lavoratore si applica alle cose materiali e temporali, facendo del quotidiano impegno un'offerta al Creatore, purifica se stesso, sviluppa con il braccio e con l'ingegno il progetto della creazione. Così, associato a Cristo Redentore nell'esercizio della carità, va incontro ai fratelli più poveri e costruisce la civiltà dell'amore.

Pertanto, giustamente e ragionevolmente, ci si rivolge a Dio per intercessione di san Giuseppe affinché benedica e protegga tutti coloro che verranno a lavorare in un ufficio, in un’officina, in un laboratorio o in un negozio.

A ricordarcelo è anche e soprattutto l’annuale memoria liturgica del *Primo Maggio* in onore di *san Giuseppe lavorator*e; “Colui che era detto il figlio del carpentiere aveva imparato il lavoro dal suo padre putativo. Il lavoro umano e, in particolare, il lavoro manuale trovano nel Vangelo un accento speciale. Insieme all'umanità del Figlio di Dio esso è stato accolto nel mistero dell'Incarnazione, come anche è stato in particolare modo redento. Grazie al banco di lavoro presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della Redenzione. Nella crescita umana di Gesù in sapienza, in età e in grazia ebbe una parte notevole la virtù della laboriosità, essendo il lavoro un bene dell'uomo che trasforma la natura e rende l'uomo in un certo senso più uomo. L'importanza del lavoro nella vita dell'uomo richiede che se ne conoscano ed assimilino i contenuti per aiutare tutti gli uomini ad avvicinarsi per il suo tramite a Dio, creatore e redentore, a partecipare ai suoi piani salvifici nei riguardi dell'uomo e del mondo e per approfondire nella loro vita l'amicizia con Cristo, assumendo mediante la fede viva una partecipazione alla sua triplice missione: di sacerdote, di profeta e di re. Si tratta, in definitiva, della santificazione della vita quotidiana, che ciascuno deve acquisire secondo il proprio stato e che può esser promossa secondo un modello accessibile a tutti: San Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini; San Giuseppe è la prova che per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo non occorrono grandi cose, ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche” (RC 22-24).

Altra consuetudine religiosa che si aggiunge alla prima, meno frequente e per questo da conoscere e far conoscere, è la benedizione per gli attrezzi e gli strumenti da lavoro.

“Gli strumenti di qualsiasi genere - afferma il libro del Benedizionale - anche di notevoli dimensioni, dei quali gli uomini si servono per compiere il loro lavoro, ad esempio le macchine automatiche, le barche da pesca e simili possono essere opportunamente benedette; in questo modo coloro che li usano sono resi consapevoli che per mezzo del loro lavoro sono uniti ai fratelli, rendono loro un servizio, esprimono fraterna carità e collaborano nel portare a compimento l'opera della creazione” (Cf. n. 1032).

Il rito di benedizione a volte si svolge proprio nella celebrazione liturgica di san Giuseppe lavoratore, o anche in occasione di una riunione di operai alla quale essi stessi partecipano recando i loro strumenti di lavoro, poiché il rito riguarda non tanto gli strumenti di lavoro quanto piuttosto coloro che ne fanno uso.

Dio ha ordinato all'uomo di soggiogare la terra e di dominarla, fino al giorno in cui saranno creati i cieli nuovi e la terra nuova. Come dice l'apostolo Paolo, «tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (Cf. 1Cor 3,22-23). In questa prospettiva, l'uomo, valendosi delle risorse della natura e degli strumenti della scienza e della tecnica, coopera al grande disegno della creazione e della redenzione. Per questa sua provvidenza i lavoratori rivolgono a Dio la loro preghiera, affidandosi all’intercessione del santo Artigiano di Nazaret, perché mediante il lavoro si realizzi la loro vocazione terrena ed eterna.

E’ doveroso, dunque concludere, con l’invito a essere collaboratori della creazione di Dio, cooperatori alla redenzione di Cristo, operatori nella missione santificatrice dello Spirito Santo; tutto tramite le attività lavorative, nei nostri contesti lavorativi, *con* e *per* coloro che concorrono alla realizzazione del nostro lavoro quotidiano (datori di lavoro, dipendenti, colleghi).

Giuseppe di Nazaret, santo carpentiere, provvide con il suo lavoro alle necessità di Maria e Gesù e iniziò il Figlio di Dio al lavoro tra gli uomini; Egli ci insegna le virtù della laboriosità, il modo per essere santi noi e far santi tutti gli altri nella vita ordinaria, nel proprio contesto lavorativo. Perciò, nel giorno in cui in molte parti della terra si celebra la festa del lavoro, i lavoratori cristiani lo venerano come esempio e patrono.

Preghiamo dunque lo Sposo di Maria, rivolgiamoci a lui con cuore filiale, facciamoci suoi garzoni. Con il Padre san Giuseppe, tutti i lavoratori si rivolgano a Dio Padre che dell'uomo che lavora ha fatto il suo cooperatore nel progetto della creazione; che rivendica la dignità dei lavoratori, associandoli alla sua opera per la redenzione del mondo; che nell'armonia della scienza e della fede fa dell'uomo il cantore della sua lode; che nella fatica e nella sofferenza del suo Figlio ha santificato ed elevato l'operosità dell'uomo; che di ogni opera buona segna l'inizio e il compimento con la grazia del suo Spirito.

Con san Giuseppe artigiano, ogni lavoratore benedica il Signore, Artigiano dell’universo, che ci ha dato la legge del lavoro e ci chiama a scoprire le energie e le risorse della natura per metterle a servizio del progresso umano; che ha voluto come artigiano nella bottega di Nazaret il suo Figlio, fatto uomo per noi; che in Cristo, divino operaio, ha dato un senso nuovo alla fatica umana; che nella sua provvidenza ci chiama a finalizzare le conquiste tecniche  allo sviluppo integrale dell'umanità; che ci aiuta a trasformare il lavoro quotidiano in strumento di elevazione, fonte di fraternità e di giustizia sociale; che dell'offerta del pane e del vino, frutto della terra e del nostro lavoro, ha fatto i segni sacramentali del sacrificio eucaristico.

Andiamo da san Giuseppe, modello dei lavoratori!

**Paolo Antoci**

**Ragusa**